

La Sicilia 6 Ottobre 2022

Lo spaccio in pieno lockdown nelle piazze di Taormina e Giardini

Ricorrendo a un sofisticato sistema di messaggistica istantanea, spacciavano anche in pieno lockdown, ignorando le restrizioni della pandemia.

Le piazze di Taormina e Giardini Naxos, specie nel periodo estivo, erano quelle maggiormente ambite. La Guardia di finanza del Gruppo Investigazioni Criminalità Organizzata del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Messina, al termine di un'indagine avviata nel 2019, ha messo fine all'attività di un gruppo criminale dedito al commercio e alla vendita di marijuana e cocaina.

In manette 16 presunti appartenenti alla mini cosca vicina ai clan della zona, i Cintorino di Calatabiano e le famiglie mafiose catanesi Laudani e Cappello. A vario titolo rispondono di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti:

Giuseppe Borzi di Tremestieri Etneo, Maurizio Cipolla di Taormina, Rosario Costanzo di Calatabiano, Lucio Giovanni Faro di Viagrande, Giuseppe Ferro di Giardini; Anna Franco di Gaggi, Roberto La Spina di Giardini Naxos, Alessandro Maccarone di Giarre e residente a Giardini; Settimo Manera di Tortorici, Alessandro Marino di Catania, Dahab (detto Debby) Menzouli, originario del Marocco, Stefano Panarello di Taormina, Carmelo Pelleriti di Giardini Naxos, Giuseppe Ragusa di Taormina, Cristian Santapaola di Tremestieri Etneo e Sebastiano Tortisi di Aci S. Antonjo.

L'attività delle Fiamme parte dalle rivelazioni del collaboratore di giustizia, Carmelo Porto, 63 anni di Calatabiano. Porto è stato per lunghi anni il reggente del clan Cintorino di Calatabiano, articolazione della cosca Cappello, fino alla scarcerazione, nel 2016, di Sebastiano Trovato, storico luogotenente del boss Antonino Cintorino.

Con l'operazione dell'altra notte, secondo l'ipotesi d'accusa, era, in particolare, il redditizio mercato dello stupefacente il collante che, a seguito dell'arresto dei capi storici dei clan mafiosi Cintorino e Laudani, portava i rispettivi membri di seconda linea, operanti sul territorio peloritano, a trovare forme di collaborazione tramite taciti accordi per finanziare le casse delle rispettive organizzazioni criminali, così superando anche storiche rivalità.

Nelle 150 pagine dell'ordinanza emergono conversazioni tra i singoli corrieri e i piccoli pusher, soprattutto di cocaina.

Uno degli arrestati, Alessandro Maccarone, commerciante, chiamando al telefono uno altro dei soggetti finiti in manette, tale Giuseppe Ragusa, lo informava di avere «trovato i copertoni della macchina e di essere in attesa della risposta del gommista. Ma tu già glieli hai cambiati i copertoni della macchina, li hai presi?». In realtà Maccarone, alludendo ai copertoni, si riferiva,

all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, cosa confermata dalla successiva conversazione fra i due, nel negozio del Maccarone, a Giardini; “Fa un bell’odore questa cosa... ti da una botta subito e poi... È granulosa... si ma sale poi?”.

Mario Previtera